


Caos Tari, per piani finanziari e tariffe nuova proroga al 20 luglio

 Norme&Tributi Plus Enti Locali & Edilizia | 24 giugno 2024 | di Pasquale Mirto

Con un emendamento al disegno di legge di conversione del decreto legge 60/2024 (“decreto coesione”) è stato previsto il differimento al 20 luglio del termine di approvazione dei piani finanziari del servizio di gestione dei rifiuti urbani, delle tariffe e dei regolamenti della Tari e della tariffa corrispettiva. Il termine era stato già oggetto di differimento al 30 giugno (in realtà al 1° luglio, visto che il 30 è domenica) da parte dell’art. 7 del dl. 39/2024.

Va subito evidenziato che non si comprendono le motivazioni della scelta del 20 luglio (e non quella del 31 luglio), anche perché il 20 è sabato, e quindi in realtà la proroga viene fissata al 19 luglio. Si tratta di problema, quello della scadenza di sabato, già affrontato dal legislatore, ma solo con riferimento all’invio delle delibere tariffarie al Mef (comma 74, legge 213/2023) e non al termine di approvazione delle delibere.

La proroga si è resa necessaria per concedere un lasso di tempo maggiore ai Comuni che hanno visto il cambio di amministrazione lo scorso 8 e 9 giugno, oltre ai Comuni che aspettano il rinnovo del Consigli comunali con il ballottaggio del 23 e 24 giugno.

Oltre al ricambio delle amministrazioni comunali, la proroga si è resa necessaria (anche se non sarà sufficiente) a seguito dei vari problemi che affliggono la Tari, ad iniziare dal sistema di validazione dei Pef da parte delle autorità d’ambito, ed ad oggi sono tante quelle che sono inadempienti. Un sistema, come più volte segnalato, che evidentemente non funziona, a causa non solo dei ricorrenti ritardi nella validazione del Pef, senza il quale il Comune non può approvare le tariffe, ma anche dell’assurda situazione che vede le autorità d’ambito (provinciali o regionali) istituite solo in alcune regioni.

Ai ritardi dovuti a un sistema claudicante, quest’anno si è aggiunto anche il problema della compensazione sulle tariffe degli «impianti minimi», che sta determinando aumenti delle tariffe Tari, con la richiesta di un intervento legislativo “tampono” più volte richiesto da Anci, per ora rimasta inascoltata.

E siccome nell’ambito dei tributi comunali non c’è mai pace, ai vari problemi di sistema occorre aggiungere nel 2024 anche quello relativo alle nuove componenti perequative istituite da Arera (0,10 euro per i rifiuti accidentalmente pescati e 1,50 euro per gli eventi eccezionali e calamitosi), che dovranno essere applicate e riscosse dai Comuni, o dai gestori dei rifiuti, in caso di tariffa corrispettiva. Anche qui, da tempo si sono segnalati diversi problemi applicativi, e a parte una

nota di Ifel che ha messo nero su bianco le criticità evidenziate dai Comuni, non si registra alcuna presa di posizione da parte di Arera, con il rischio, che anche in questo ambito, si vada con la regola ordinaria dell' "ognuno faccia quello che vuole".